

STRAGE DI ERCOLANO: CONDANNE A 17 E 4 ANNI PER I MORTI ALLA FABBRICA DI FUOCHI, È CAOS IN TRIBUNALE

Publicato il 10 Dicembre 2025 di redazione



Categoria: [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#)



Nello scoppio persero la vita tre giovani vittime, alla sentenza la furia dei loro parenti. Per la Cgil invece è un "verdetto storico"

NAPOLI – “La sentenza di oggi è sicuramente storica perché riconosce l'infortunio mortale sul lavoro come omicidio volontario”. Questa la reazione di **Nicola Ricci**, segretario generale Cgil Napoli e Campania, alla sentenza con cui sono state decise due condanne a 17 anni di reclusione e una terza a 4 anni per l'esplosione in una fabbrica abusiva di fuochi d'artificio a **Ercolano (Napoli)** che il 18 novembre del 2024 ha causato la morte delle 26enni sorelle gemelle **Aurora** e **Sara Esposito** e del 18enne di origini albanesi **Samuel Tafciu**. La Procura aveva chiesto 20 anni per omicidio volontario.

CHI SONO I CONDANNATI

Il gup del Tribunale di **Napoli**, al termine del processo con rito abbreviato, ha inflitto le due condanne più pesanti a **Pasquale Punzo** e **Vincenzo D'Angelo**, titolari della fabbrica abusiva e datori di lavoro dei tre giovani, imputati per omicidio volontario con dolo eventuale. Il terzo imputato, **Raffaele Boccia**, è stato condannato per detenzione di esplosivo.

CGIL: “LA SENTENZA RAPPRESENTA UN PRECEDENTE IMPORTANTE”

“La Cgil Campania, rappresentata dall'avvocato **Sergio Tessitore**, si è costituita parte civile – ricorda Ricci – e continuerà ad essere al fianco delle famiglie delle vittime”.

“Questo verdetto – prosegue – può rappresentare per il legislatore un precedente, non solo di natura giuridica, ma il presupposto per ottenere la certezza della pena nei procedimenti a carico di chi commette questo tipo di reati in contesti in cui – conclude Ricci – si registra l'assenza di qualsivoglia forma di sicurezza, tutela e legalità nei confronti dei lavoratori”.

LA RABBIA DEI PARENTI DELLE VITTIME: “NON È GIUSTIZIA”

Grida, sedie e scrivanie per aria: alla lettura della sentenza ha fatto seguito la reazione furiosa dei parenti di Samuel, Sara e Aurora a cui, comprensibilmente, nulla può rendere più lieve le proprie perdite. Si è reso necessario persino l'intervento delle forze dell'ordine per fermare un maldestro tentativo di scagliarsi contro i giudici, e all'esterno del tribunale, persino contro i parenti degli

imputati.

“Diciassette anni di carcere per tre morti non sono giustizia”: hanno gridato i parenti delle tre vittime, rivolgendo all'esterno dell'aula anche frasi ingiuriose nei confronti dei parenti degli imputati. In diversi hanno accusato dei malori e si è reso necessario l'intervento del 118.

fonte «Agenzia DIRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

